

ANNO XXV - N. 2-3
 Sabato 11 febbraio 2006

Direzione, redazione e amministrazione: Via Vincenzo Barra, 2 - Avellino - Tel. e fax 0825/ 72839
 Quindicinale - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB Avellino

€ 0,50

VERSO LE ELEZIONI - LISTE BLOCCHATE, POCHE LE NOVITÀ, RICONFERMATI I «SOLITI» NOTI

Margherita e Ds litigano sulle candidature

DE MITA DA MEZZO SECOLO AL COMANDO

«I giorni passano, io rimango»

Hanno tentato di turbare la serenità del suo settantottesimo compleanno che si colloca in questo periodo di giornate dedicate alle candidature; a partire da quelle indiscutibili come la sua. Per la verità durante quelli che sono meglio conosciuti come i "giorni della merla" è stato prodotto qualche tentativo di disturbo proprio su questo tema. Ma il leader della Margherita campana, l'on. De Mita, sembra aver incassato seraficamente anche il secondo colpo: le infiltrazioni camorristiche che inquinerebbero molte amministrazioni locali rette dal "fiorellino" nel Napoletano; e non solo, dato che sinistri scricchiolii si avvertono addirittura da Salerno; ma qui è la Margherita a reclamare interventi governativi. Su quest'ultimo punto, per la verità, De Mita ha cercato di imbrogliarsi da solo.

Il colpo sferrato dal Governo e Prefettura di Napoli lo ha visto subito al contrattacco con un metodo collaudato: l'insulto. Anziché riflettere sulla pericolosità di certe contiguità locali difficili da esaminare persino al microscopio, ed anziché prendersela con una legge - quella delle "commissioni d'accesso" agli enti locali - chiaramente mal fatta e pericolosa (anche per gli incorruttibili...), De Mita ha preferito aggredire il Prefetto di Napoli a sua volta accusato di aver fatto usare al suo ufficio metodi camorristici e di fare gli interessi dei ... fascisti.

Ma in quegli stessi giorni De Mita parlava di camorra anche ad Avellino dove i pochissimi organi di informazione non allineati (e chissà perché poi) sulle sue posizioni, venivano accusati di voler imporre soluzioni - forse De Mita si riferiva alla Sanità, settore come tutti sanno dove regna il massimo della democrazia ... cristiana - in maniera di chiaro stampo camorristico. In quegli stessi giorni De Mita lanciava accuse dello stesso tipo nel Napoletano. Ora viene subito da dire che forse mai come in questo periodo l'informazione locale è stata assoggettata al "pentapartito più largo" che ci governa in Regione, alla Provincia, ed in quasi tutti i Comuni (con Appendici varie, tipo strutture sanitarie o società miste). Tutti enti che - insieme - costituiscono ormai un sistema in grado di offrire una rete di appoggi e favori cui in tantissimi - giornalisti compresi - fanno riferimento. Dire che in Irpinia c'è un metodo camorristico nell'informazione è cosa semplice ma anche degna di più serena analisi, anche perché ci sarebbe da capire chi è il capobastone e quali sarebbero le cosche vincenti: i vecchi clan o presunti "scissionisti" tanto per usare una terminologia ormai prevalente in zone dove la malavita impazza?

Diciamo allora che è quanto meno incauto il solito, faticoso arrovellarsi di De Mita su un terreno - la camorra - dove il suo partito sta commettendo tanti errori e dove ci vorrebbe una lena assolutamente intransigente nella scelta di candidati a tutte le cariche per tirarsi fuori con dignità e condannare gli altri. E' appunto un ragionamento "alla De Mita": io sono in alto negli spazi siderali, sono gli altri che sono infetti, stampa e televisioni locali comprese. Con l'aggiunta, giusta, che è sempre la politica a regolare ogni fenomeno; e la politica sono io, aggiunge. E' in questo clima che intanto avvengono le scelte per le candidature alla prossime "politiche".

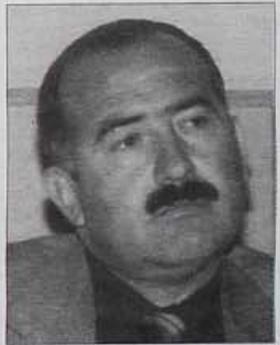
De Mita capolista a Napoli (Campania 1) non andava giù ai diessini partepeni, il cappello di Prodi ha coperto ogni imbarazzo e De Mita ha dovuto accettare la naturale collocazione alla guida della lista per Salerno-Avellino-Benevento-Caserta.

Ma stavolta è insorto l'ex onorevole D'Ambrosio, su-

AVELLINO - Diciamo la verità: la nuova legge elettorale in chiave proporzionale, con le liste bloccate e l'abolizione delle preferenze, ha fatto venir meno la spasmodica attesa che si registrava nella fase di formazione delle liste. Alla condizione di inabilità piena dei cittadini, senza nemmeno "l'illusione" delle primarie e con la convinzione di dover poi "subire" anche al momento del voto (non potendo esprimere una benché minima scelta tra chi è candidato), si è aggiunta anche quella degli stessi protagonisti della politica. Le ambizioni di molti aspiranti deputati e senatori, infatti, si sono arenate rispetto ad un meccanismo elettorale che individua esclusivamente nelle parti alte di ciascuna lista la "residenza dorata", l'unica utile per chi aspiri veramente ad un seggio a



Francesco Maselli



Raffaele Aurisicchio

Montecitorio o a palazzo Madama. E, considerando che ogni partito ha stabilito in sede centrale criteri e regole, come ad esempio quella della precedenza agli uscenti, ci si rende conto di quanto sia politica e centralizzata la scelta dei candidati "veri". E come sia assolutamente "di bandiera" la partecipazione di quei candidati che non abiteranno nelle zone alte della lista.

Dunque, tra regola degli uscenti ed equilibri tra province delle diverse circoscrizioni (Avellino, insieme a Benevento, alla Camera è svantaggiata rispetto a territori estesi come Caserta e Salerno), si può dire che sui tavolini romani, tenendo conto di previsioni e calcoli, si stabilisce - dopo aver deciso i candidati - quali e quanti saranno gli eletti al prossimo Parlamento. Po-

trebbe trattarsi anche di personaggi politici a completo digiuno di rappresentanza consiliare a tutti i livelli, come il segretario provinciale dei Verdi, **Gianluca Festa**. Il giovane e dinamico ex cestista della Scandone di qualche anno fa sarebbe destinato, per scelta ad personam annunciata in pubblico da De Mita, il giornalista ariane del Tg 2, **Andrea Covotta**, notista parlamentare assai apprezzato dai politici di tutti gli schieramenti.

leader nazionale Pecora Scano.

Va da sé che le novità annunciate appaiono allora francamente poche, la ripetizione dei volti dei soliti noti (già riconfermati Mancino, De Mita, Macchitano) è pressoché scontata.

Ed appaiono esercizi inutili di auspicato confronto democratico quello che, ad esempio, nella Margherita stanno compiendo gli amici di Maselli a favore dell'ex presidente di palazzo Caracciolo. Se sarà in lista, Maselli sarà "laggiù, indietro", dove la via per Montecitorio è obiettivamente lontana. E chissà che non lo preceda, con scelta ad personam annunciata in pubblico da De Mita, il giornalista ariane del Tg 2, **Andrea Covotta**, notista parlamentare assai apprezzato dai politici di tutti gli schieramenti.

Continua in quarta pagina

A COLPI DI MANIFESTI IL CONTRASTO SUL PIANO URBANISTICO DI CAGNARDI

Sì al Puc tra accuse e veleni

AVELLINO - La maratona consiliare (dieci sedute che hanno impegnato i consiglieri anche il sabato e la domenica) si è conclusa - giusto in tempo prima che scadesse le norme di salvaguardia - con l'approvazione del Piano Urbanistico Cittadino (Puc) con i voti della maggioranza di centrosinistra, mentre le opposizioni abbandonavano l'aula. Va detto subito, però, che i consiglieri di opposizione non hanno mancato di far sentire la loro voce durante la dieci giorni, intervenendo sulle oltre cin-

quecento opposizioni presentate. Peraltro se il Puc è stato approvato in tempo utile lo si deve anche ai consiglieri di Libera Città e del centrodestra, che non hanno messo in pratica atteggiamenti ostruzionistici. Probabilmente, anzi, proprio le critiche serrate dell'opposizione hanno fatto sì che meno del trenta per cento delle osservazioni trovasse accoglienza. Da sottolineare, in particolare, la presenza costante in aula del preside De Fazio, che si è alternato con Giuseppe Vetran-

o alla guida dei lavori consiliari, e le centinaia di interventi del capogruppo di Libera Città Antonio Genaro. Subito dopo, però, lo scontro dalle aule consiliari si è spostato sulle cantonate cittadine. Più veloce di tutti è stato il sindaco, Giuseppe Galasso, che ha fatto affiggere due manifesti. In uno venivano esposte alla cittadinanza le principali previsioni del Puc. Nell'altro manifesto, però, il sindaco, mettendo da parte la correttezza istituzionale, si

è espresso da capo di una parte politica e non da rappresentante di tutti i cittadini, polemizzando con l'opposizione. Il gruppo di Libera Città, dal canto suo, ha attaccato senza peli sulla lingua le scelte urbanistiche della maggioranza, in un manifesto significativamente intitolato "L'ultimo tiro Mancino: più cemento e meno verde". Nel testo si sottolinea che le 107 "novità" introdotto dal Puc rispetto al primo piano regolatore Cas-

Nunzio Cignarella
 Continua in quarta pagina

DOPO L'ATTACCO DEI PENALISTI È ARRIVATA LA RISPOSTA DI ROMANO

È guerra tra Procura e avvocati

AVELLINO - S'annuncia uno scontro duro, e foriero di possibili, clamorose svolte, quello appena iniziato al Tribunale di Avellino. Il palazzo di giustizia rischia di diventare, a qualche anno dal caso Caputo (l'ex Procuratore costretto a chiedere il trasferimento per la rivolta di tutti i suoi sostituti), il palazzo "dei veleni". Ancora una volta il caso riguarda la Procura della Repubblica, l'ufficio investigativo per eccellenza. Si tratta di un attacco frontale al Procuratore da



Mario Aristide Romano

parte degli avvocati penalisti, che hanno stilato una dura nota in cui si parla di inefficienze organizzative. "Non si potevano più tacere le gravi disfunzioni",



Raffaele Bizzarro

ha detto il presidente della Camera Penale irpina, l'avvocato Raffaele Bizzarro. E il documento è stato inviato sul tavolo del Csm, del ministro della

Giustizia, Castelli, del presidente della Corte d'Appello di Napoli. Le accuse? Gestione lenta dell'Ufficio, "disorganizzazione e mancato coordi-

namento", "soppressione di fatto dell'Ufficio Esecuzione dopo l'assenza di due addetti", "mancanza di sensibilità nel consentire che in processi gravi e delicati la pubblica accusa sia rappresentata da magistrati onorari e non da togati" sono per gli avvocati le maggiori pecche del "tempio investigativo" al secondo piano del palazzo di giustizia. I penalisti si ritroveranno in assemblea il primo marzo per discutere delle problematiche sollevate, e verificare se vi sia stata nel

Continua in quarta pagina

Gabriele Gelormini
 Continua in quarta pagina

SUL «CASO» DELLE AULE MALEODORANTI SI ATTENDE IL RISULTATO DELLE ANALISI CONDOTTE DAL RIS

Scuola, ancora disagi per gli alunni di via D'Agostino



Una fase di controllo dei lavori eseguiti

AVELLINO - Davvero un caso... di scuola. Ci riferiamo alla vicenda del plesso scolastico delle elementari di via D'Agostino ad Avellino, che rientra nel quinto circolo didattico di via Scandone, diretto da Cinzia Buscoppa.

La vicenda di cui si sono ampiamente occupati giornali e tv irpine, e che è finita in un'indagine dei carabinieri in cui lavora anche il famoso reparto scientifico del Ris, comincia con il rientro in classe dei piccoli alunni dopo le sfilate vacanze natalizie. I lavori di pitturazione interna, stranamente avviati nel periodo di feste (non si lavora d'estate, nelle scuole?), non erano ancora ultimati. Ma questo era niente rispetto al problema dell'insopportabile puzza di pittura che si sprigionava con la ricomposizione dei termosifoni, in giorni di gennaio e l'altro freddissimo. Malori persistenti dei bambini, tappe al pronto soccorso, tutti (tranne i

genitori) a minimizzare e a dirti: dalla dirigenza scolastica al Comune con l'assessore Capone passando per l'Asl 2: «la situazione era a posto».

I malori dei bambini, però, non erano certo segnali rassicuranti ed è stato solo grazie alle pressioni delle mamme degli alunni

se il sindaco Galasso è stato costretto a prendere atto della situazione - reale, inequivocabile - di disagio e di rischio, chiudendo la scuola per dieci giorni con una sua ordinanza. Bambini in esilio costretti a frequentare pesantissimi (dalle 14.30 sino alle 19.30) turni pomeridiani in via Scando-

ne e sverniciatura in tutta fretta dei termosifoni, individuati dai tecnici come causa del fetore perché rimericcati come le pareti.

Analisi shuntate dal Comune dimostravano, nel frattempo, la non tossicità dei materiali adoperati. Rientro dei bambini a scuola, ma la puzza era rimasta

persistente, nuovi malori, corse in ospedale, proteste. E tutti a dire, ancora, che non c'era problema. Sono però intervenuti i carabinieri, prelievi di pittura direttamente dai muri della scuola, analisi affidate alla serietà del Ris per risolvere una domanda a cui tutti, goffamente, dalla dirigenza scolastica al Comune passando per l'Asl non hanno saputo dare una risposta: come mai le aule continuano a puzzare, a distanza di oltre un mese dal rientro, nonostante l'intervento di ripulitura del Comune, e quelle in cui le pitturazioni sono state effettuate successivamente all'esplosione pubblica del caso non hanno mai, sin dall'inizio, presentato cattivo odore? Vuoi vedere che sono stati usati due tipi di pittura?

Alle analisi del Ris la risposta. Fatto sta che il disagio esiste, basta un olfatto assolutamente normale per accorgersene.

Michele Salza

SI SPACCA LA GIUNTA DEL COMUNE CAPOLUOGO SUGLI INCARICHI AI DIRIGENTI

Nomine, i Ds puntano i piedi

AVELLINO - Firmati dal sindaco Giuseppe Galasso i decreti di nomina per gli incarichi ai dirigenti in servizio al Comune di Avellino. Esclusivi conferme per l'intera squadra burocratica, con alcune modifiche nelle deleghe assegnate e l'unica, rilevante, novità legata alla volontà di potenziare e rendere autonomo, nel giro di sei mesi, il settore della Riqualficazione Urbana, oggi accorpato ai Lavori Pubblici.

Segretario generale rimane Carlo Tedeschi, mentre Valera Spagnuolo si avvia ad occuparsi esclusivamente della direzione generale, codendo, in quattro mesi, la delega assistita ad interim dei Servizi Sociali.

Alla Cultura assegnata Giovanna Marzio, al Personale Francesco Tizzani, Riqualficazione urbana e Lavori pubblici a Luigi

IL PRESIDENTE CIAMPI PREMIA LA CITTÀ

Ad Avellino la medaglia d'oro

AVELLINO - (Michele Salza) È stato il sindaco Giuseppe Galasso a ricevere dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi la medaglia d'oro al merito civile assegnata alla città di Avellino per il terremoto del 1980. A 25 anni dal sisma che colpì l'Irpinia, il Quirinale premia la città, il senso di responsabilità e la voglia di rinascita delle popolazioni colpite dal

terremoto.

Questa la motivazione: "In occasione di un disastroso terremoto, con grande dignità, spirito di sacrificio ed impegno civile, affrontava la difficile opera di ricostruzione del proprio tessuto abitativo, nonché della rinascita del proprio futuro sociale, economico e produttivo. Mirabile esempio di valore civile ed altissimo senso di abnegazione".

Mai, Ambiente a Giovanni Iannaccone, Urbanistica ad Antonio Faico, Attività produttive ad Oscar Pesiri, Ugo Andreotti e Capone che chiedevano l'immediata separazione dei settori Lavori pubblici e Riqualficazione.

Il sindaco proponeva invece una transizione verso i due nuovi set-

tori nel giro di quattro-sei mesi, tempo utile alla formazione del personale necessario al nuovo servizio.

Intanto anche in Consiglio comunale si registrano nuove fibrillazioni. Dopo l'importante risultato incassato dalla maggioranza

nel giro di quattro-sei mesi, tempo utile alla formazione del personale necessario al nuovo servizio.

Intanto anche in Consiglio comunale si registrano nuove fibrillazioni. Dopo l'importante risultato incassato dalla maggioranza

nel Puc, in Consiglio è alta la tensione tra le forze politiche, al punto da sfiorare la rissa, poi ricomposta, tra i consiglieri De Fazio e Verengia.

Parte, intanto, la campagna di informazione collegata al nuovo Piano urbanistico comunale. Sindaco e maggioranza porteranno nelle circoscrizioni il testo del Puc per spiegare alla città le scelte effettuate.

Galasso ha fatto affiggere sui muri della città una lettera aperta per rispondere alle accuse dell'opposizione. Da Libera Città un nuovo manifesto che parla di rischio cementificazione per Avellino e di spazi verdi non tutelati. Intanto per chiudere l'iter si attende la firma del progettista Augusto Cagnardi al Piano adottato dal Consiglio comunale.

Antonio Cola

PARTE IL PROGETTO DI RECUPERO NEL CENTRO STORICO DEL CAPOLUOGO

Malepasso, al via i lavori di demolizione

AVELLINO - Si abbatte l'edificio che ha ospitato per anni la sede del centro sociale "Il Malepasso", nel cuore antico della città. I lavori di demolizione della struttura, che era fatiscente e per la quale esisteva già un'ordinanza di sgombero mai eseguita, sono iniziati in settimana. L'intervento consista al Comune circa 50mila euro. Il progetto di recupero è stato illustrato nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato il sindaco Giuseppe Galasso, l'assessore alla Riqualficazione urbana, Maurizio Petracca, il dirigente Luigi Mai e l'intero staff di progettazione (tecnici Lan-

doro, Iannuzzi, Di Giacomo ed il geometra Dadda). A rendere possibile l'abbattimento, è dunque l'avvio del programma di recupero, la collaborazione delle associazioni presenti presso la struttura di via Seminario. Dopo l'abbattimento, verrà realizzata una sistemazione provvisoria dell'area, che dovrà ospitare l'antica piazza Maggiore che finalmente tornerà a vedere la luce. Tre milioni di euro, questa la cifra in possesso dell'amministrazione - grazie ai fondi Fas - che consentiranno una progettazione complessiva dell'area. L'intervento, infatti, prevede il riassetto via-

rio - rampa Tofara, vicolo ai Greci, scale di accesso a palazzo De Conciliis, collegamento con il basamento della torre campanaria del Duomo, collegamento con il parco archeologico, via Seminario, via Sette Dolori - il miglioramento degli accessi alla Casa della Cultura, al teatro Gesualdo, al Belvedere del Gesualdo e alla cripta del Duomo. Completa la progettazione, poi, la sistemazione dell'area archeologica dell'ex seminario. Per ora è stato approvato il progetto definitivo. Manca l'esecutivo e manca soprattutto un'indicazione politica proprio per l'area dell'ex semina-

rio. Sempre più probabile l'eliminazione dell'edificio polifunzionale. Si opterà per una quinta fila, un elemento architettonico in cui i vuoti prevarranno sui pieni. Per piazza Maggiore, poi, si tornerà alla versione del primo Novecento con pregevoli elementi d'arredo ed una fontana su via Seminario. La pavimentazione sarà in pietra calcarea.

"Inizia così - ha commentato l'assessore Petracca - la sistemazione complessiva del centro storico che è stato un elemento caratterizzante della campagna elettorale di Galasso".

Antonio Cola

GLI ULTIMI A PERDERE IL POSTO DI LAVORO SONO STATI GLI OPERAI DELL'AMUCO

Industria, l'agonia di Pianodardine

AVELLINO - Il fallimento dell'Amuco segna la definitiva esistenza degli insediamenti che socrero negli anni raggiunti del nucleo industriale di Pianodardine, quando una nuova stagione si aprì per lo sviluppo economico dell'Irpinia. Dopo gli anni dell'ottimismo e delle speranze di incremento della produzione e dell'occupazione vennero i tempi della causa integrazione, della mobilità e, infine, dei fallimenti. La classe operaia ripina, che di fatto era stata proprio con le aziende di Pianodardine, nel giro di pochi anni fu costretta ad affrontare le prime battaglie sull'occupazione e - almeno in parte - a rinviare a quelle campagne da cui proveniva. Rispetto ad

altre "isole" storiche (l'Imates su tutte) l'Amuco ha avuto una vita più lunga, anche se da qualche anno molto travagliata. I ripetuti mutamenti dell'assetto societario e la crisi del settore hanno causato una lenta agonia, che non è stata interrotta nemmeno dalla progressiva riduzione del personale. Negli ultimi tempi non sono mancati momenti di aspro conflitto tra la proprietà ed i dipendenti. Già alla fine degli anni Novanta gli amministratori della società assunsero clamorose iniziative finalizzate per contrastare l'alto tasso di assenteismo del personale, che avrebbe messo in crisi l'efficienza della produzione e l'efficacia delle lavorazioni. Il

tentativo non sortì alcun effetto, se non quello di evidenziare il clima di tensione e di sfiducia che si era venuto a creare nello stabilimento. Il resto è storia di oggi: gli ultimi 88 lavoratori (in gran parte donne) hanno perso il posto di lavoro, con scarse prospettive di trovarne un altro a causa dell'età e della cronica crisi del mercato del lavoro. Rimane solo da sperare che la chiusura dell'Amuco non sia l'indice del declino dello sviluppo di Pianodardine, ma semplicemente un caso isolato nel contesto di un'area industriale che, comunque, deve essere nuovamente rinascita e resa competitiva.

Faustino De Palma

ELEZIONI

La logica delle alleanze

S'avvicina la data delle elezioni politiche e sale la febbre delle candidature. Le primarie per la presidenza del consiglio sono già acqua passata e per la composizione delle liste anche i partiti della coalizione dell'Unione rimirano al consenso ottenuto dalla coalizione dall'altro.

Oggi, ancora più che in passato, la designazione dei candidati sarà frutto di complicati alchimie e di una difficilissima ricerca di equilibri anche all'interno dei vari partiti, il punto più doloroso di tutto sarà certamente quello del centro Margherita-Ds, soprattutto a causa della anomala tratta sopra delle scorse aperte tra Quercia e Fiorenzo e, nell'ambito della stessa Quercia, tra baselliani e seguaci di D'Antonio.

Alla fine, qualunque sia l'esito della battaglia, sarà arduo trovare un candidato che possa effettivamente convincere l'opinione pubblica durante la campagna elettorale. Ancora più difficile sarà persuadere gli elettori dell'uno o dell'altro partito a votare la lista, con la consapevolezza che la conseguenza della loro scelta sarà l'inevitabile elezione del "seneca pubblico romano" (De Mita per i Ds, Aristocchia o Galasso per la Margherita).

Ma la logica degli appuntamenti, che è inevitabile conseguenza della riforma elettorale luteranesca voluta dall'attuale Governo (e da Berlusconi in primo), rischia di giocare brutti scherzi a tutti. Quelle liste nasceranno probabilmente da un matrimonio di convenienza: più si dà per certo lo schieramento unitario di Communisti Italiani e Verdi e qualcuno ritiene verosimile un analogo intesa tra Ulivo ed Italia dei Valori. Non è nemmeno scontato che il "matrimonio" celebrato per le liste della Camera sia valido anche per quelle del Senato. Qualche partito, infatti, potrebbe correre da solo per una sola delle due assemblee legislative, ripudiando il contratto già stretto con altri partiti per le elezioni all'altra assemblea. Il nuovo sistema elettorale propone nuovi ed interessanti quesiti anche in merito alle "motivazioni" degli aspiranti candidati, soprattutto di quelli che seguono il modello di un abate: lo Leporello e poi i 15.850 euro. Con questo valore vanno all'11esimo posto tra le 103 province italiane. Rispetto a 10 anni fa abbiamo incassato 3 posti. Meglio di noi, in Campania, solo Benevento che di graditi ne ha guadagnati 6. Il 28,700 milio della popolazione italiana è di 20.700 mila. La distanza della provincia di Avellino dal resto del Paese è, come si vede, ancora ragguardevole. Ci consiglia però di confrontare con le altre province della Campania e con le stesse Marche.

Nella nostra regione l'Irpinia perdula, via posto per poche decine di euro, come le vicinissime. Nella scala italiana, infatti, Benevento, nonostante la grossa ricerca effettuata, è 422esimo (con un milardo pro-capite di poco meno di 15.000 euro). Salerno (15.570 euro), Caserta (15.570 euro), Napoli (15.570 euro), Benevento (15.570 euro). Nell'anno Montenegro il milardo medio pro-capite è di 14.300 euro, 700 in meno rispetto alla provincia di Avellino. In valore percentuale siamo più su di noi del 9%.

Antonio Carrino

Faustino De Palma

ECONOMIA

Il reddito delle famiglie irpine

Qualche settimana fa l'Istituto Telemaco ha diffuso i dati sul reddito prodotto nelle singole province italiane. Anno di riferimento il 2004. L'andamento annuo di natura economica delle lettere di commento la pubblicano anche la serie storica a partire dal 1995, così che è possibile verificare quali sono stati i cambiamenti dell'ultimo decennio.

Un primo e significativo dato: la Irpinia il "valore aggiunto" pro-capite, cioè il reddito complessivo prodotto nella provincia, suddiviso per la popolazione residente, è aumentato nel periodo in esame del 54% a ritmo "corrente", vale a dire a ritmo che non ha tenuto conto dell'inflazione. La performance è registrata in provincia di Avellino è ragguardevole a considerarla che nell'anno Paese l'aumento è stato del 43% e nel Mezzogiorno del 50%. La Campania soltanto Benevento ha fatto segnare una percentuale di crescita più elevata di quella irpina: più 62%, contro il 52 di Salerno, il 51 di Napoli e il 49 di Caserta. Dal 1995 al 2004 la composizione del reddito prodotto per settore di attività presenta mutamenti degni di nota. Diminuisce l'apporto dell'agricoltura, tale anche quello dell'industria, il tutto a vantaggio del terziario che si espande sempre di più. Nella nostra provincia l'agricoltura, fatto sparire a 100 il reddito complessivo, contribuisce con 3,5 punti centesimali di dieci anni fa. La perdita di un punto percentuale è perfettamente uguale a quella registrata nel resto del Mezzogiorno, ma è superiore al calo medio della Campania e dell'Italia che, rispettivamente, è stato dello 0,9% e dello 0,7%. Anche il comparto industriale conferma, come detto, un leggero peggioramento con un punto nel 2004 rispetto al 1995. In Irpinia si scende dal 21,4 al 20%, in Italia dal 22,4 al 20%, nel Mezzogiorno dal 21 al 19%. Quanto prodotto dai settori primario e secondario è stato produttivo, come si accennò, dal terziario che nella nostra provincia dà un contributo pari al 67,9% del reddito complessivo (due punti in più rispetto al 1995). In Italia l'apporto del terziario è aumentato di 3 punti percentuali (oggi sfiora il 71%), in Campania di circa due punti (siamo al 70,9%).

A questo aumento nell'ultimo anno il reddito medio di un abate: lo Leporello è pari a 15.850 euro. Con questo valore vanno all'11esimo posto tra le 103 province italiane. Rispetto a 10 anni fa abbiamo incassato 3 posti. Meglio di noi, in Campania, solo Benevento che di graditi ne ha guadagnati 6. Il 28,700 milio della popolazione italiana è di 20.700 mila. La distanza della provincia di Avellino dal resto del Paese è, come si vede, ancora ragguardevole. Ci consiglia però di confrontare con le altre province della Campania e con le stesse Marche.

Antonio Carrino

1 - A PROMUOVERLO È STATO IL SINDACO CHE HA RISPOSTO ALLE DOMANDE DEI CITTADINI INTERVENUTI NEL DIBATTITO

Mirabella, confronto pubblico sul piano territoriale

MIRABELLA ECLANO - Un'assemblea pubblica si è tenuta, sabato scorso, nell'Auditorium "SS. Annunziata" per definire le linee di sviluppo del paese e porre all'attenzione dei cittadini il Piano Territoriale Regionale che la giunta Bassolino si appresta ad adottare. A promuoverla è stata l'Amministrazione comunale, guidata dal sindaco Vincenzo Sirignano.

Nel corso della riunione l'attività dell'amministrazione, più volte contestata in questi mesi sia dalla minoranza consiliare che da alcuni esponenti della società civile, è stata illustrata dal sindaco con una dettagliata relazione incentrata su una serie di dati in riferimento alle opere realizzate e da realizzare. In particolare, per quanto riguarda le "esternazioni" contenute sulle colonne di alcuni fogli locali circa la mancanza di proposte fattive da parte della maggioranza, rilasciate da alcuni rappresentanti politici locali, il sindaco ha sottolineato che si è lavorato su alcuni obiettivi di fondo, come il rilancio del paese attraverso il miglioramento di opere pubbliche, la riqualificazione urbana, il rilancio del settore commerciale, la valorizzazione della posizione baricentrica del territorio tra la Valle del Calore e



Il sindaco di Mirabella, Sirignano

quella dell'Ufita. Non si è risparmiato sui fondi spesi e di quelli impegnati per iniziative finalizzate al miglioramento e sviluppo del territorio comunale e sulle questioni urbanistiche cittadine. Nel corso dell'assemblea ha poi illustrato le ragioni strategiche del nuovo sistema viario intercomunale, ritenuto fondamentale per far uscire il paese dall'isolamento e proiettarlo verso nuove direttrici di crescita socio-economica. Il sindaco ha infine ribadito che l'amministrazione sta lavorando tenendo presente gli interessi generali del paese rispetto alle logiche degli schieramenti sottolineando che in questi due anni si è lavorato intensamen-

te per tracciare le linee di sviluppo di tutto il territorio.

Per quanto riguarda la bozza di Piano Territoriale Regionale ha invitato i cittadini alla discussione e la minoranza alla collaborazione per individuare la strategia comune da utilizzare per dare a Mirabella la giusta collocazione rispetto ai due sistemi di riferimento (Comunità Montana Terminio-Cervialto-Comunità Montana Valle Ufita) essendo in una posizione cardine tra i due enti e quindi con possibilità di inserimento sia in un'area che nell'altra. Il territorio di Mirabella Eclano è stato dalla Regione compreso, come ipotesi, nell'area Terminio-Cervialto, che ha un indirizzo turistico-agricolo, mentre dalla specificità locale la collocazione andrebbe nell'area della Valle dell'Ufita, caratterizzata da uno sviluppo industriale. Una questione importante, dunque, che secondo gli amministratori va affrontata con spirito costruttivo da tutte le forze politiche e dagli stessi cittadini, in modo da far prevalere gli interessi generali e mettere il Comune in collegamento con le aree infrastrutturali ricadenti nei territori dei due enti.

Francesca D'Ambrosio

2 - FA DISCUTERE IL PROGETTO DELLA STRADA

Ma sulla variante è scontro

MIRABELLA ECLANO - Sulla realizzazione della strada provinciale che "by-pass" il centro urbano di Mirabella lo scontro continua. Sono forti, infatti, i dissensi espressi dalla minoranza e dura la presa di posizione del locale Circolo politico-culturale "Eclano" sul tracciato della variante che l'Amministrazione comunale e l'Amministrazione provinciale hanno di concerto approvato per un importo di circa due milioni e mezzo di euro. Alle ragioni degli amministratori che ritengono la variante un percorso alternativo e di largo respiro, in quanto ritenuto un collegamento essenziale con gli assi viari verso Grottaminarda e la Valle dell'Ufita, gli

esponenti del Circolo, attraverso il loro organo di informazione "L'Eclano", ritengono che l'opera, oltre a danneggiare l'ambiente, sia nociva "per il centro di un paese già isolato rispetto al resto del territorio comunale e destinato, con questa inutile strada, alla più drammatica desertificazione". Molti dunque nutrono seri dubbi sulla validità dell'opera ritenendo che tale strada invece di far uscire il paese dall'isolamento, darebbe il definitivo colpo di grazia al sistema commerciale in quanto sposterebbe il baricentro economico verso Grottaminarda allontanandolo ancora di più dal naturale polo di riferimento che sono i paesi della media Valle del Calore.

Il progetto non convince neppure il sociologo Claudio Bruno, esponente della Sinistra politica e sociale, che ha più volte sottolineato sul suo "Giornale dei cittadini" che di fatto la strada, "oltre a sprecare risorse pubbliche e provocare danni notevoli all'ambiente, è un'operazione di determinazione forzata della direttrice di sviluppo, con una conseguenza disastrosa per Mirabella". Sulla realizzazione di questa arteria più volte "L'Eclano" ha sollecitato l'intervento dei responsabili della Provincia, della Soprintendenza, della Associazione ambientalista e degli altri livelli istituzionali, ma sembra che tutto sia caduto nell'indifferenza.

f.d.a.

VENTICANO - LA STRUTTURA PRONTA PER IL PROSSIMO ANNO

Una nuova area per la fiera

VENTICANO - Un importante passo in avanti è stato fatto per rendere l'area fieristica più funzionale e adeguata alla Campionaria che ogni anno vede un aumento del numero degli espositori e dei visitatori. L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Michelangelo Ciarcia, ha appaltato, a dicembre, i lavori per l'ampliamento e l'ammmodernamento della nuova struttura, che, a partire dal 2007, ospiterà la manifestazione.

Tantissime le novità, a cominciare dagli ampi parcheggi che saranno messi a disposizione dei visitatori già dalla rassegna di quest'anno. Il parcheggio sarà infatti ampliato di altri mille posti auto ed interesserà un'area di circa ventimila metri quadrati in modo da rendere più scorrevole il traffico lungo la strada nazionale e offrire una più ampia superficie per la sosta.

Per quanto riguarda la superficie fieristica il progetto prevede la costruzione di una struttura coperta su quattro livelli per un'area complessiva di circa ottomila metri quadrati. Un piano sarà adibito a deposito mentre all'esposizione dei prodotti merceologici verranno destinati due piani per garantire una migliore sistemazione degli stand e una maggiore fruibilità dell'intero spazio espositivo. In un altro piano verranno sistemati gli uffici e realizzata

una moderna sala convegni. Naturalmente saranno migliorati anche gli spazi all'aperto per i momenti di intrattenimento-ristoro e i servizi connessi.

Nella fase di progettazione si è tenuto conto delle esigenze provenienti dagli espositori e dai visitatori che spesso hanno sofferto non poco della ristrettezza degli spazi. I fondi per realizzare i lavori ammontano complessivamente a circa tre milioni e ottocentomila euro. Tutto ciò servirà a migliorare l'efficienza della struttura per rispondere così opportunamente alle esigenze di una rassegna che nel corso degli anni si è andata sempre più affermando nel panorama fieristico regionale e nazionale, tanto da divenire l'appuntamento più importante del Mezzogiorno, seconda solo alla campionaria di Bari, con una positiva ricaduta non solo sull'intero territorio della media Valle del Calore, ma della stessa provincia.

E dunque gli amministratori si ritengono soddisfatti in quanto, dopo trent'anni, si potrà realizzare un vero e proprio quartiere fieristico per dare alla rassegna una sede adeguata nella prospettiva di realizzare nel corso dell'anno altre significative manifestazioni legate alla produzione e valorizzazione dei prodotti tipici irpini.

f.d.a.

VALLE UFFITA - CORSI DI FORMAZIONE PER 250 GIOVANI

Dal Pit il rilancio per il turismo

VALLE UFFITA - La valorizzazione delle risorse legate ai beni culturali e ambientali possono favorire prospettive occupazionali utili ad un rilancio del territorio dal punto di vista socio-economico. In questa prospettiva vanno i corsi di formazione per duecentocinquanta allievi che saranno attivati, su iniziativa della Provincia, per i giovani residenti nei comuni interessati ai progetti integrati territoriali Valle Ofanto e Regio Tratturo.

Particolarmente utili risultano, per rispondere ad una pluralità di esigenze del turista, questi corsi per formare personale competente nel settore del patrimonio storico-culturale che da sempre rappresenta per l'economia locale un indotto significativo dello sviluppo economico. In sostanza, i Pit oltre a valorizzare gli aspetti naturalistici, storici ed archeologici del territorio, intendono anche intervenire sulle infrastrutture e sostenere l'iniziativa privata in modo da creare una filiera turistica capace di rilanciare la promozione dei prodotti tipici locali e tutelare il patrimonio storico-ambientale del territorio.

In questo contesto, i corsi dovranno preparare

figure professionali in grado di organizzare, razionalizzare e promuovere tutte le attività indotte dal turismo, quali i beni antropici, i prodotti tipici, quelli artigianali, quelli legati alle tradizioni folcloristico-popolari e al bene culturale. Una progettualità in sintonia con le stesse comunità interessate al Pit.

In particolare i comuni coinvolti nel Pit Regio-Tratturo ed interessati ad una riqualificazione del territorio, oltre ad Ariano Irpino, sono Casalbore, Greci, Grottaminarda, Mirabella Eclano, Villanova del Battista, Bonito, Montecalvo, Zungoli ed altri centri della Baronia.

Per molti giovani della zona si prospetta dunque una opportunità significativa in quanto le figure professionali da formare vanno dal manutentore dei centri storici a quello delle aree archeologiche, dall'addetto alla rete informagiovani all'incaricato dello sportello turistico informativo, dalla semplice guida turistica al promotore culturale territoriale.

Insomma, le opportunità per la promozione del turismo ci sono, bisogna sfruttare.

f.d.a.

PREDISPOSTE LE MISURE ANTINQUINAMENTO

Pratola, è emergenza ambiente

PRATOLA SERRA - Prime misure antinquinamento a Pratola Serra. Di fronte ai crescenti problemi ambientali, infatti, l'Amministrazione comunale sta adottando alcuni importanti provvedimenti per scongiurare danni che sarebbero irreversibili. Recenti indagini svolte dall'Arpac hanno evidenziato tassi altissimi di inquinamento da traffico veicolare, che in alcuni giorni raggiungono ed oltrepassano i livelli di guardia.

Per arginare il fenomeno il sindaco, Sabato Polzone, sta per adottare un'ordinanza di limitazione del traffico per i mezzi pesanti, con l'istituzione di appositi sensi unici. Il problema, peraltro, potrebbe trovare una soluzione molto più agevole, se sarà accolta la propo-

sta dell'Amministrazione comunale diretta alla creazione - sul territorio comunale - di uno svincolo dell'asse viario Valle Caudina-Pianodardine. Ma il fronte dell'emergenza ambientale si sta spostando anche verso altre direzioni. L'ultimo problema - in ordine di tempo - è dato dall'inquinamento elettromagnetico. Sul territorio comunale, infatti, sono già comparse antenne per la telefonia mobile. Una di queste è stata installata addirittura su un edificio, che è soggetto al vincolo della Soprintendenza ai Beni Artistici ed Ambientali di Salerno, in quanto sorge su un sito archeologico di notevole rilievo. Per ora lo scempio è stato evitato grazie alla ado-

zione di una ordinanza di sospensione dei lavori, che dovrebbe essere seguita da un successivo provvedimento di ripristino.

In ogni caso, per scongiurare rischi da inquinamento elettromagnetico, il Consiglio comunale ha approvato un apposito regolamento che disciplina (con le dovute limitazioni) l'installazione delle antenne di telefonia mobile, preservando gli abitanti del paese da eventuali effetti nocivi. Resta solo da augurarsi che l'Amministrazione comunale non abbassi la guardia di fronte alla "emergenza-ambiente" e - soprattutto - di fronte a chi per propri interessi (piccoli e grandi) non si farebbe scrupolo a provocare ulteriori scempi al territorio.

Faustino De Palma

IN BILICO IL PERSONALE DI ALCUNE AMMINISTRAZIONI

Conti in rosso, scatta la mobilità

VALLO DI LAURO - Di questi tempi anche il "posto" pubblico non è più sicuro. E' questa l'amara riflessione che avranno fatto i dipendenti di alcune amministrazioni comunali irpine, che per vari motivi finiranno (o rischiano di finire) in mobilità. Nell'ultimo decennio è stato completato il processo di privatizzazione dell'impiego pubblico e, di conseguenza, anche il personale delle pubbliche amministrazioni è soggetto, anche se con alcune limitazioni, alle leggi del mercato del lavoro e dell'occupazione. Insomma, se i conti del Comune non tornano, i dipendenti ne fanno le spese. La situazione è particolarmente critica nel Vallo di Lauro, e - soprattutto - a Moschiano e a Lauro. Nel primo caso, il

Consiglio comunale è stato costretto a deliberare il dissesto finanziario, e, quindi, a mettere in mobilità alcuni dipendenti, che, peraltro, già da alcuni mesi non ricevevano più lo stipendio. Diverso è il caso di Lauro, dove il dissesto non è stato dichiarato e, però, il numero dei dipendenti è troppo elevato: 83 unità per meno di 4000 abitanti. Anche nel comune lauretano, quindi, l'Amministrazione sarà costretta a collocare in esubero vari dipendenti, dal momento che i decreti ministeriali che regolano gli assetti dell'organico negli enti locali prevedono la percentuale di un dipendente ogni centocinquanta abitanti. Eppure le recenti vicissitudini del personale del Comune di Lauro in-

dicano che in alcuni casi gli amministratori si sono davvero impegnati (maldestramente) a ridurre il personale. Da poco, infatti, si è chiusa la vicenda giudiziaria che ha visto l'Amministrazione comunale soccombere contro cinque lavoratori, che erano stati licenziati in tronco senza legittimi motivi. Ma a Lauro è stato fatto anche di più: qualche anno fa, infatti, il Consiglio comunale approvò la norma dello statuto, che avrebbe consentito all'ente di fare a meno del segretario comunale! La notizia ebbe ampia diffusione tra gli addetti ai lavori in tutta Italia e gli organi competenti si affrettarono ad annullare la norma in questione: solo a Lauro, infatti, il segretario comunale era considerato un optional.

Faustino De Palma

IL PROSSIMO 4 MARZO LA RAPPRESENTAZIONE DI «LUOGHI COMUNI», LO SPETTACOLO REALIZZATO DA FEDERICO FRASCA

Al 99 posti il teatro della memoria popolare

MERCOGLIANO - Il Co.c.i.s. (Coordinamento delle Compagnie Irpine di Spettacolo) è prossimo alla rappresentazione di un'opera scritta alla fine degli anni '70 intitolata "Luoghi comuni". Lo spettacolo - che verrà rappresentato il 4 marzo al Teatro 99 Posti di Torelli di Mercogliano - è stato realizzato da uno dei protagonisti del teatro irpino sin dagli anni Settanta, Federico Frasca, che è anche il direttore artistico del teatro di Gluck, il Bianco e Nero e il teatro popolare irpino e raccoglie intorno a sé attori che si sono formati al suo interno ma che accoglie anche qualche elemento "nuovo" inserito in un momento successivo e ora perfettamente integrato. La sua collaborazione con il 99 Posti ha inizio nel 2002. "La filosofia del gruppo da me diretto" - dichiara Frasca - "è quella di una crescita comune degli attori attraverso un confronto con-

IL CONCERTO È IN PROGRAMMA IL 14 FEBBRAIO

Al Gesualdo c'è Capossela

AVELLINO - Si è registrato già da qualche settimana il "tutto esaurito" per l'attesissimo concerto ad Avellino di Vinicio Capossela. In programma il 14 febbraio al Teatro Gesualdo. L'attesa e l'interesse per lo spettacolo del quarantenne cantautore e scrittore - sempre più apprezzato dalla critica e dal pubblico in Italia e in Europa - sono determinati da diversi fattori. Il primo è senza dubbio costituito dalle interessanti canzoni del nuovo album, dal titolo *Onvunque protetti*, caratterizzate dalla competenza ed originalità musicale di Capossela abbinata alla sua vena poetica, ispirata in questa nuova fatica creativa al mondo dei diseredati, dei vinti, dei dimenticati, sulla scia di Pier Paolo Pasolini (il poeta-regista friulano è uno dei modelli di riferimento del cantautore) e il dibattito delle idee nel rispetto dei ruoli tecnici rivestiti da ognuno. Inoltre l'importanza della compagnia è arricchita dal prezioso contributo di una bravissima costumista che è Gilda Bruni sempre particolarmente attenta nella cura dei dettagli. "Luoghi comuni" trae spunto

re, di padre David Maria Turolo, di Carlo Levi. Altrettanto importante, per il pubblico di Avellino, è il legame affettivo con Capossela, nato ad Hannover in Germania da genitori irpini (il padre di Calitri, la madre di Andretta) e tuttora legato alle sue radici ed alla civiltà contadina dell'Alta Irpinia. Alla sua terra, infatti, Vinicio Capossela dedicherà il suo prossimo romanzo, di imminente pubblicazione, del quale potrà fornire nella serata del 14 febbraio alcune anticipazioni. Uno dei suoi racconti brevi, il paese dei copoloni (ispirato a Cairano ed all'altopiano del Formico), è stato già pubblicato e secondo alcuni potrebbe costituire un capitolo, o addirittura il titolo, del suo nuovo libro.

Maria Celentano

dalla condizione comune a molti uomini e donne del periodo rappresentato e sarà portato in scena da sette attori: Fedele Canonico, Maria Novella Cataldo, Paolo Capozza, Maurizio Picariello, Samanta Rossi, Vito Sciala, Elena Spinello con, inoltre, la partecipazione del piccolo Mirko nella parte di Pippi.

tere lo stesso messaggio un po' a tutti", spiega ancora Federico Frasca che motiva la decisione di rappresentarla di nuovo perché "mi sembra che sia sempre attuale e, pur essendo passato un po' di tempo, ci si ritrova purtroppo allo stesso punto di allora, sebbene per una serie di motivi non ce ne accorgiamo, grazie anche al fatto che il disagio - almeno in superficie - viene coperto abbastanza bene". Si tratta di una commedia amara, una storia di povertà che contiene dei tratti surreali ed usa un particolare simbolismo il cui significato finale riporta all'esigenza di ritrovare la propria umanità perduta attraverso il recupero della memoria.

In un mondo divenuto ormai cinico saranno i ricordi risvegliati da oggetti familiari a portare i protagonisti verso una riflessione più vera sulla realtà e a prendere coscienza di avere la possibilità di liberarsi dalla prigione di "una gabbia" che li rende schiavi.

Maria Celentano

109 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Annata r'nùzzole, carastia r'tòzzole

Annata r' nùzzole, carastia r' tòzzole (Annata di frutti con semi, carestia di grano)

È un po' difficile rendere in italiano, con poche parole, come avviene per il dialetto, il significato di questo proverbio.

Per rendere pienamente il significato, è necessaria una spiegazione estesa. Bisogna subito dire che il proverbio si riferisce all'agricoltura ed è nato dalla lunga osservazione di circostanze che hanno ogni volta creato particolari condizioni di disagio alla vita di tutti i giorni.

Quando, durante l'anno, si verifica una produzione abbondante di frutta, quella che ha le nùzzole, cioè i semi grossi e legnosi, come ciliegie, albicocche, prugne, susine, pesche, olive, amarene e consimili, sicuramente non si avrà un buon raccolto di grano. La conseguenza più immediata sarà, purtroppo, la carestia di tòzzole, cioè di pane. Pur non essendo possibile certificarne, in maniera assoluta, la veridicità di quanto dice il proverbio, resta sicuro il fatto che, ancora oggi, i contadini, quando registrano un raccolto abbondante di frutta che ha il seme grosso e legnoso, recitano sempre questo proverbio. Confermano, cioè, che per quell'anno ci sarà un raccolto scarso di frumento.

Le ragioni che portano alla condizione annunciata dal detto sono sicuramente da ricercarsi nel tipo di clima che si verifica durante l'inverno e la primavera. Le due stagioni in cui nasce e cresce il grano e in cui si verifica la fioritura delle piante da frutta. È molto probabile che fenomeni atmosferici, come le gelate, la nebbia, la pioggia, la temperatura fredda o l'arrivo precoce del caldo, favoriscano o danneggino alcuni tipi di colture anziché altre.

Per questo si verifica puntualmente che condizioni favorevoli all'una o all'altra coltura determinino quanto afferma il proverbio. Proverbio che non vuole dettare una morale o condizionare il comportamento, ma solo avvertire di essere preparati ad un avvenimento (raccolto scarso) che renderà più difficile sbarcare il lunario.

Salvatore Salvatore

LA FIDUCIA E LE ATTESE DELLE IMPRESE E DELLE FAMIGLIE

Economia, quali prospettive per il Sud?

AVELLINO - "Quali prospettive per il Sud? La fiducia e le attese economiche delle imprese e delle famiglie" è il tema dell'interessante incontro-dibattito che si è svolto nella mattinata del 10 febbraio scorso nel palazzo della Camera di Commercio di Avellino, in Piazza Duomo.

Promosso dall'Unioncamere della Campania, presieduta dal presidente dell'ente camerale irpino

Costantino Capone, che ha tenuto anche la relazione introduttiva, il convegno è stato moderato dal giornalista e speaker del Tg1 Attilio Romita ed ha visto la partecipazione del vice ministro alle Attività Produttive Adolfo Urso (An), del parlamentare europeo ed ex ministro Enrico Letta (Margherita) e di alcuni noti giornalisti: il vice direttore del *Gr1* Gianfranco

D'Anna, i giornalisti e conduttori Giuliano Giubilei (Tg3), Maria Concetta Mattei (Tg2), Lamberto Sposini (Canale 5) e il direttore del quotidiano "Il Mattino" di Napoli Mario Orfeo. Nel corso dell'incontro è stata presentata la relazione sensuale sull'andamento del sistema produttivo in Campania, riferita al secondo semestre del

2005. Da questa analisi, sottolinea il presidente dell'Unioncamere Capone, trova purtroppo conferma "il clima di sfiducia delle famiglie e degli imprenditori campani, i quali sembrano giunti alla conclusione di trovarsi di fronte a difficoltà non più congiunturali bensì strutturali non soltanto dell'economia regionale, bensì dell'intero Paese".

Michele Salza

Dalla prima pagina

«I giorni passano, io rimango»

bito seguito dalla "sinistra giovanile".

Il primo e la seconda, dopo aver fatto da tappeto per la devastante restaurazione demitiana, credevano (fingevano di credere) che avrebbero fermato De Mita nel ridotto aliripino.

Calcolo sciagurato, per l'Irpinia e per la Campania più che per D'Ambrosio e le sue ombre.

De Mita - questa è la realtà - incassa una nuova, ennesima, candidatura a quarantotto anni dalla prima, a mezzo secolo dalla presa di possesso della De irpinia, quando la sua ascesa fu vista come un investimento per l'Irpinia e la stessa Dc locale.

Oggi quella candidatura - accompagnata da tutte quelle dei verdissimi ultrasettantenni che si trascina dietro - serve soltanto alla sua vanità e gli consente di declamare con il poeta: "I giorni passano, io rimango".

Margherita e Ds litigano sulle candidature

Partito per partito, a sinistra, difficili le posizioni

nei Ds di Flammia e dell'aspirante Aurisicchio, del secondo più del primo. Il tutto corroborato da una nuova, astiosa polemica tra la dirigenza russiana del partito e De Mita: con la lista unitaria, infatti, il candidato diessino e il leader della Margherita saranno insieme. Chi voterà l'uno, voterà automaticamente anche l'altro. Chissà, allora, che Aurisicchio (che notoriamente non è gradito al leader di Nusco) non venga in lista al Senato e Flammia, che ha agilità di rapporti con De Mita, non venga fatto traslocare a Montecitorio. Uno scacchiere tutto da definire tra scelte e divieti, tra sussurri e grida.

Nell'Udeur, invece, tra Camera e Senato, appare più agevole la strada di Gianfranco Iacobelli per palazzo Madama, al seguito del capolista Mastella, che quella del cognato del leader di Ceppaloni, Giuditta, alle prese con la percentuale di sbarramento per Montecitorio anche se favorito da una postazione di apparente prestigio in lista (secondo o terzo posto).

Sull'altro fronte, Franco D'Ercole dovrebbe avere posizione di riguardo in An, così come Gargani, responsabile Mezzo-

giorno del partito, in Forza Italia. Ma è chiaro che nella Cdl si guarda molto ai sondaggi e si spera nella veridicità delle ottimistiche previsioni sbandierate ultimamente dal Cavaliere: questo significherebbe la possibile conquista di qualche seggio in più e il recupero di chi (da landoli di An a Iannaccone nell'Udc), al momento, non appare destinato certo ai vertici delle liste. Diverso il caso di Otrensio Zecchino, l'ex ministro della Ricerca Universitaria: si sperava di sapere di più dall'incontro pubblico con Follini e Mazzoni, in programma ad Ariano e poi rinviato in questa settimana appena conclusa. Corrono voci che l'uomo del Tricolore, che ama la storia dei Normanni, possa anche non candidarsi al Senato e magari prendere solo l'onere di organizzare il partito su base campana. Ma i bene informati suggeriscono che l'opera, seppur stimolante, sarebbe molto più agevole indossando una casacca da senatore. Staremo a vedere.

In tutto questo panorama francamente stupisce, e restituisce un pizzico di forse inutile ma dolce fiducia nella politica, quel che accade a sinistra che più a sinistra non si può. Ci riferiamo a Rifondazione Comunista, dove il segretario provinciale irpino Genna-

ro Imbriano ha chiesto con una lettera pubblica a Fausto Bertinotti di candidarlo all'ultimo posto della lista alla Camera per la circoscrizione Campania 2. "Caro Fausto - scrive tra l'altro Imbriano - le elezioni politiche di aprile chiedono a tutto il Partito un grande impegno. C'è voglia di partecipazione che dobbiamo continuare ad alimentare. Noi di Rifondazione dobbiamo scongiurare quell'idea che "tanti sono tutti uguali", che "tutti indistintamente partecipano alla corsa alle poltrone e al potere". Noi siamo e dobbiamo essere diversi. Non chiedo di essere tra le teste di lista. Chiedo invece di essere l'ultimo candidato del Collegio Campania 2".

Si al Puc tra accuse e veleni

gnardi, ed ancora la ripresa delle lottizzazioni sulle colline, la scelta del tribunale a Valle e il premio di cubatura fanno definitivamente tramontare il sogno di una città-giardino. "Dalla Napoli di Lauro all'Avellino di Mancino passano meno di cinquanta chilometri, ed ancora più vicina è la Salerno dei recenti scandali urbanistici": conclude così, amaramente, il manifesto di Libera Città. Il confronto è continuato do-

menica scorsa nell'assemblea della Margherita cittadina, svoltasi presso il Viva Hotel, proprio per discutere del futuro urbanistico della città. Sono intervenuti in particolare il neo-segretario cittadino della Margherita, Enza Ambrosone, il sindaco Galasso e il senatore Nicola Mancino. De Mita, presente al convegno, non è intervenuto. In forte ritardo sono giunti l'assessore regionale Enzo De Luca e il consigliere regionale Anzalone. Qualcuno ha voluto vedere in questi silenzi e in questi ritardi un disimpegno della dirigenza provinciale della Margherita per scelte urbanistiche che vengono tutte ricondotte alle decisioni del gruppo dirigente cittadino e di Nicola Mancino. Non è stato invitato l'assessore all'urbanistica Rotondi, dei Ds, che evidentemente sconta il gelo fra diessini e diellini in giunta a proposito delle nomine dei dirigenti.

Singolare è apparsa la difesa del Puc da parte della Margherita: lo strumento urbanistico vede l'assenso di Cagnardi (che a dire il vero attende ancora di apporre la sua firma) che è stato chiamato da Di Nunno. Sbaglia, quindi, Libera Città a contestare un piano che ricalca sostanzialmente il Prg Cagnardi, che era stato approvato dall'amministrazione Di Nunno. Quando, però, si entra nel merito delle scelte

urbanistiche, è Mancino per primo a dire che in questo Puc molte cose non vanno, a partire dalla rete viaria e che si tratta soltanto di un punto di partenza.

In realtà la strategia della Margherita - con l'assenso finora dei Ds - è abbastanza chiara. Per il momento si modifica fin dove è possibile il Cagnardi 1 (che non prevedeva il tribunale a Valle, il viadotto a rione Speranza, il premio di cubatura per chi abbatte e ricostruisce nel centro cittadino, tanto per citare le scelte più scellerate). Poi, in sede di gestione e realizzazione del piano, ci sarà tempo e modo per approvare altre varianti che snatureranno ancora più marcatamente le originarie previsioni dello studio Gregotti-Cagnardi.

È guerra tra Procura e avvocati

frattem un'inversione di rotta. Non si escludono

manifestazioni di protesta, sino ad arrivare allo sciopero dei penalisti. Non si è fatta, intanto, attendere la risposta del Procuratore Romano: "Ho letto il comunicato della Camera penale e sono letteralmente sconcertato per il suo contenuto. La mia impressione, potrebbe essere anche sbagliata, è che si voglia conseguire qualche specifico scopo, allo stato a me sconosciuto. Un rumore troppo forte per affermazioni prive di qualsiasi veridicità. Sono contro ogni forma di giustizia-spettacolo".

Anche all'interno della categoria degli avvocati, comunque, non c'è pieno accordo. C'è chi non è d'accordo a portare avanti questa linea del muro contro muro contro la Procura e propone un percorso più conciliante in cui si favorisca il confronto e il dialogo tra le parti per la risoluzione dei problemi.

L'IRPINIA

Giornale di politica economia cultura e sport edito da Associazione L'irpinia iscritto al n. 4531 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994 e dal 29 agosto 2001 al Registro degli Operatori di Comunicazione (ROCI) n. 2735

Carlo Silvestri

Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: International Printing s.r.l. Pianodardine - zona industriale Avellino Tel. 0825.627209 - Fax 0825.628860

Abbonamenti: Valigia o assegno postale di € 10,50 intestato a Associazione L'irpinia, Via Vincenzo Barra, 2 - 83100 Avellino

La figura e l'opera dell'eroe di Montella

Palatucci fra i «giusti» d'Italia

L'irpino Giovanni Palatucci, nativo di Montella, è uno dei nomi di spicco nell'elenco dei giusti d'Italia, proposto nell'omonimo libro appena pubblicato da Rizzoli, che dedica un ampio profilo al questore di Fiume.

Palatucci, al quale negli anni scorsi anche la Rai ha dedicato uno sceneggiato in prima serata - dal titolo Senza confini - di grande successo, con l'attore Sebastiano Somma nel ruolo di protagonista, con una scelta di coraggio e solidarietà umana, in virtù dell'alta carica ricoperta, riuscì a mettere in salvo numerosi cittadini di stirpe e religione ebraica, sottraendoli al tragico destino dei campi di sterminio.

In uno dei quali, il famigerato campo di Dachau, lo stesso Palatucci visse in se-

guito il suo martirio. Nella bibliografia dedicata a Palatucci, inoltre, spiccano due libri "made in Irpinia": A Dachau per amore, il testo ormai classico del compianto Goffredo Raimo, e il recente Giovanni Palatucci. La scelta, le differenze, a cura di Francesco Saverio Festa e Luigi Parente, per i tipi di Mephite, con gli atti dell'importante convegno organizzato due anni orsono dall'Osservatorio politico-sindacale "Gaetano Vardaro" di Avellino. Fra i (pochi) scritti dedicati all'eroe di Montella viene inoltre citato un importante saggio, pubblicato sulla rivista storica "Contemporanea", dello studioso friulano Marco Coslovich, che è stato - anche uno dei relatori più autorevoli al convegno di studi svoltosi in Irpinia.

Francesca Argenziano

Un ciclo di incontri all'Imbriani

Il linguaggio della fantascienza

Con una relazione di Enzo Tino, componente del direttivo nazionale del Centro Studi Cinematografici, sul tema Speranze e soluzioni scientifico-politiche ai problemi del mondo, continua il 16 febbraio il corso teorico-pratico sul linguaggio cinematografico promosso dal CSC in collaborazione con il Cidi (Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti) di Avellino e con l'Istituto "Paolo Emilio Imbriani" (nel cui auditorium si svolge il ciclo di incontri) e dedicato quest'anno al tema della fantascienza e del suo interfaccia con le ansie, le speranze e i problemi della società contemporanea. L'importante iniziativa culturale proseguirà il 23 febbraio, sempre alle 15.00, con la proiezione del film Metropolis (1930), del regista tedesco Fritz Lang: un autentico capo-

saldo del cinema di fantascienza, per le soluzioni tecniche d'avanguardia e per la straordinaria capacità visionaria e profetica dell'autore. Il 2 marzo sarà la volta di un nuovo incontro di carattere teorico sul tema Il linguaggio della fantascienza: relazionerà il professor Alessandro Paesano, dell'associazione culturale "Luci della città". L'alternanza fra lezioni e proiezioni (sempre seguite dall'analisi tecnico-stilistica del film) si concretizzerà successivamente nel pomeriggio del 23 marzo, quando nell'auditorium del Liceo "Paolo Emilio Imbriani" si potrà assistere al film La guerra dei mondi, uno dei capolavori più recenti del regista statunitense Steven Spielberg, da sempre uno dei cineasti più attenti al mondo della fantascienza.

f.a.

In mostra i pezzi della donazione De Felice-Sbriziolo

A San Potito il museo del lavoro

di PAOLO SPERANZA



Il filo conduttore dell'esposizione è lo scorrere del tempo del lavoro dell'uomo: quello della bottega, quello della campagna, della casa, della moda.

Una delle sale del museo. Nel riquadro, Ezio De Felice (foto di Gianni Iannone)

Museo del Lavoro di San Potito Ultra, il primo in Irpinia, non rappresenta soltanto un monumento alla memoria storica di una civiltà operosa ed onesta ma va considerato in primo luogo come una pietra miliare di un percorso culturale in progress e il segno tangibile di una progettualità collettiva.

Si tratta dunque di una struttura culturale nuova e più complessa e ambiziosa rispetto ai pur importanti musei della civiltà contadina presenti in provincia di Avellino (da Aquilonia a Guardia Lombardi, da Vulturara a Lioni): "un museo di quel lavoro manuale, svolto in botteghe, frutto di una sapiente socializzazione dell'arte del fare, i cui prodotti sono stati destinati al consumo di diversi ceti sociali, rappresentando in molti casi i segni distintivi di uno status, elementi di riconoscimento di una specifica condizione sociale e materiale", come scrive nell'elegante brochure illustrativa il sindaco Giuseppe Moricola, regista e artefice principale del Museo del Lavoro, frutto di una concezione innovativa e dinamica della dimensione museale e di sinergie diffuse fra competenze, generazioni, sensibilità diverse, coordinate e incentivate dal potere pubblico.

Inaugurato nel pomeriggio del 4 febbraio scorso in un clima di genuino entusiasmo e di intensa partecipazione popolare, e presentato nel corso della mattinata in un qualificato dibattito al Centro Sociale di via Lammia con docenti universitari ed operatori culturali, il Museo è già patrimonio collettivo della

comunità di San Potito Ultra, alla quale è affidato il non facile - ma altamente meritorio - compito di valorizzarlo, difenderlo, incrementarlo, nel segno di una fruizione attiva lungo la direttrice memoria-ricerca-turismo su scala provinciale e regionale. Un progetto all'avanguardia che si distingue dall'estemporaneità velleitaria di tante iniziative pseudoculturali in provincia e segna un approccio maturo (ma non definitivo) di un progetto perseguito con tenacia e passione da anni dalle amministrazioni comunali di San Potito Ultra. E' qui che il Primo Maggio, da oltre un lustro, costituisce un evento di

massa e non rituale, con dibattiti, mostre, spettacoli. E' in questo piccolo centro dell'hinterland avellinese che da anni si promuovono pubblicazioni e convegni su temi e figure dell'emigrazione, delle lotte sindacali e sociali, sulla cultura del lavoro. Sarà fruibile qui uno dei più antichi ed interessanti archivi delle famiglie nobiliari del Mezzogiorno d'Italia, quello dei baroni Amatucci, nel cui elegante Palazzo sono oggi ospitati il comune e il Museo. E soprattutto, l'antica e abbandonata ramiera del paese si illumina da anni delle luci e dei suoni della Notte delle tammore, uno degli appuntamenti

più suggestivi e apprezzati dell'estate in Irpinia, in attesa di trasformarsi - come è nei voti dell'amministrazione locale - in una fabbrica-laboratorio-museo. Questo work in progress si lega indissolubilmente anche alla personale formazione di studioso e di politico del sindaco Moricola, docente di Storia Economica all'Istituto Universitario "L'Orientale" di Napoli, autore di testi e ricerche fondamentali sulla storia delle classi borghesi, di credito e del fisco in Irpinia, apprezzato (e sempre più rimpianto) assessore alla Pubblica Istruzione e alla Cultura nella prima giunta provinciale targata Uli-

vo. E' in quella sede, tra l'altro, che si consolidò il rapporto di stima e di collaborazione tra Moricola e l'assessore all'Urbanistica, l'architetto Eirene Sbriziolo, quotata intellettuale di Napoli. E oggi è proprio la donazione De Felice Sbriziolo a costituire il nucleo fondamentale del nuovo Museo del Lavoro: si tratta di una raccolta antologica (risultato di una appassionata e costante ricerca dell'architetto Ezio Bruno De Felice e di sua moglie Eirene Sbriziolo) di oggetti dei più diversi attrezzi e strumenti di lavoro del tempo passato, donato dall'architetto Sbriziolo De Felice alla Provincia

di Avellino nell'arco di quattro anni (2001-2004) e poi interamente trasferita in comodato d'uso al Comune di San Potito Ultra. In precedenza, inoltre, gli architetti De Felice e Sbriziolo avevano reso altre preziosissime donazioni al Museo Campano di Vico Equense, alla Soprintendenza ai Beni Architettonici e Artistici di Napoli, al Museo di Mineralogia dell'Università "Federico II di Napoli", alla Provincia di Benevento. Il filo conduttore dell'esposizione è lo scorrere del tempo attraverso le varie sezioni del museo: il tempo del lavoro dell'uomo, quello della bottega, quello della campagna, quello della casa,

della festa e perfino quello della moda, in una felice simbiosi tra gli strumenti tradizionali della Napoli artigiana e gli oggetti della creatività operosa dell'artigianato locale, sapientemente recuperati e organizzati da persone di diversa formazione ed esperienza, "tante belle volontà", per usare la felice definizione del sindaco Moricola, "fortunato collettore" di questa progettualità diffusa, e allestiti con estro da Orsola Fraternali, Giovanna Silvestri, Gabriella Barra con il supporto grafico dello Studio di Venezia e fotografico di Alessandro Di Blasi e Giovanni Iannone, oltre che di tanti cittadini di San Potito Ultra citati con riconoscenza dal sindaco nella brochure del Museo. Di rilievo è stato, inoltre, il contributo della Provincia di Avellino. Insomma: nel primo week end disponibile (il Museo del Lavoro è aperto il sabato pomeriggio e la domenica mattina, o in altri orari da concordare per visite guidate) ritroviamoci al Museo del Lavoro, in piazza Amatucci, a San Potito Ultra. Visitiamolo, riscopriamone la memoria ed il senso, facciamolo conoscere anche al di fuori d'Irpinia, perché dà valore e luce positiva all'immagine di Avellino e provincia. E non perdiamoci di vista, perché il progetto-cultura a San Potito Ultra è destinato a riservarci altre importanti sorprese, come preannuncia il sindaco Moricola: "Dal Museo del Lavoro alla vecchia "ramiera" si snoda la sfida di fare di San Potito il paese della civiltà e della cultura del lavoro".

Dopo la splendida vittoria ad Austerlitz contro l'Austria, Napoleone riprese il disegno di riconquistare il regno di Napoli da assegnare al fratello Giuseppe, mettendo definitivamente fine al governo borbonico. L'avanzata francese non incontrò ostacoli da parte dell'esercito regio né, in contrapposizione ad esso, scoppiarono numerose e spontanee sommosse ed insorgenze popolari a sostegno del re Ferdinando, riparatosi come nel 1799 in Sicilia, ove contava sulla protezione inglese. In tale distatto l'onore militare borbonico fu salvato da Gaeta e da Civitella del Tronto, che opposero una fiera resistenza. A dare man forte alla guarnigione di Gaeta, composta in gran parte da ex forzati al comando dell'energico principe tedesco Filippo d'Assia-Philippstadt, si aggiunsero anche Michele Pezza, una delle figure più singolari ed emblematiche di questo periodo. Il famigerato brigante, noto col nome di Fra Diavolo, con i suoi "Corpi volanti" compiva scorriere allo scopo di allentare l'assedio cui la città era sottoposta, tuttavia non poté impedire la caduta di Gaeta, dopo 190 giorni di assedio, nelle mani francesi (18 luglio 1806). Le iniziative borboniche di ritornare sul trono furono allora affidate al contrammiraglio inglese William Sidney Smith, che cercò di fomentare e scatenare con l'aiuto di Fra Diavolo insorgenze antifrancesi in quasi tutte le regioni meridionali, dove più forte era il malcontento nei confronti degli invasori. Inoltre per rendere più difficile il controllo dell'esercito francese, le bande ribelli, sostenute dalle navi inglesi, evitarono lo scontro frontale, ma mediante una serie di sbarchi ed incursioni improvvise lungo il litorale tirrenico si organizzarono in efficaci azioni di guerriglia, che i Francesi definirono brigantaggio. Con questo tattica Fra Diavolo si impadronì di Sorà, che per la sua posizione strategica favorevole divenne il centro dell'insurrezione. Sulla cittadina laziale, sebbene munita di mura e protetta dal Gianicolo, puntarono quattro colonne francesi, comandate dal generale Espagne, mettendola a ferro e fuoco (27 settembre). A Fra Diavolo non rimase altro che affidare la sua salvezza alla fuga e tentare di dirigersi verso il mare per



Lo stratagemma del famoso brigante per sfuggire ai francesi

Fra Diavolo e la beffa di Cervinara

di GERARDO PESCATORE

trovare rifugio sulle navi dell'ammiraglio Sidney Smith. Impresa tutt'altro che facile trovare una via di scampo nella fitta rete intessuta dalle truppe francesi comandate dal colonnello Leopold Sigisbert Hugo, incaricato di dare la caccia al brigante. L'ufficiale francese, padre del famoso scrittore Victor, che nel 1808 dimorò per sette mesi nel palazzo De Conciliis ad Avellino raggiungendo il padre nominato Governatore militare della città, divenuta con legge dell'8 agosto 1806 capoluogo della Provincia del Principato Ultra, si accinse ad eseguire l'ordine impartitogli allestendo un esercito di circa mille uomini formato da un reggimento di fanteria della Guardia Reale, reparti della Legione Corsa, napoletani, negri del Reale Africano. "Inizio così - scrive il professor Francesco Barra, docente di sto-

ria contemporanea presso l'Università di Salerno, nell'accurata biografia dedicata a Michele Pezza - il più memorabile raid nella storia del brigantaggio politico", un'epica marcia in quattro province, dove alla tenacia di Leopold Sigisbert Hugo si contrapposero la resistenza e l'impresenza di Fra Diavolo. Il terreno accidentato e privo di vie di comunicazione, le pessime condizioni del tempo e la mancanza di viveri rendevano difficile l'inseguimento del colonnello francese, mentre Fra Diavolo, che conosceva tutte le strade, si muoveva con molta speditezza imboccando viottoli, alvei di torrenti e tratturi per far perdere le sue tracce. Ricorreva spesso a depistaggi e a camuffamenti, nei quali era abilissimo, per tenere lontani gli inseguitori: una volta, indossando false uniformi, giunse a farsi credere coman-

dante della guardia civica e in tale ruolo impartì ordini nei paesi dove si era rifugiato. Dopo la sconfitta di Sorà, pressato dal nemico, fece dividere la banda in tanti piccoli drappelli, ciascuno dei quali doveva raggiungere per strade diverse il porto più vicino, ma facendo credere che ognuno di essi fosse comandato da lui. Riuscì così a confondere Hugo, che, ricurve tante segnalazioni contrastanti sulla presenza del brigante Pezza, non sapeva quale pista seguire. E proprio in Irpinia il querigliero di liri concepì la beffa più clamorosa ai danni dei Francesi. Lo scontro armato, che Fra Diavolo aveva sempre cercato di evitare perché il suo obiettivo era di raggiungere le navi di Sidney Smith, avvenne nel vallo di Bionia. I briganti, non potendo passare il fiume Biferno, ingrossato dalla pioggia, furono sor-

presi dalle colonne degli inseguitori e sconfitti dopo un violento corpo a corpo durato due ore. Fu una carneficina, alla quale scampò Fra Diavolo che con un pugno di uomini riuscì a fuggire dirigendosi verso l'Irpinia. Il 19 ottobre, mentre attraversava con 25 compagni superstiti la Valle Caudina, presidiata dai Francesi, fu avvistato nei pressi di Cervinara da un squadrone di cavalleria che perlustrava la zona. Non potendo in alcun modo evitarlo, senza un attimo di esitazione ordinò ai compagni di legare lui e altri due uomini, in modo che i nemici credessero che si trattava di tre prigionieri. I banditi, convinti che si trattava di una delle astuzie per le quali andava famoso il loro capo, obbedirono senza proteste paroline, e non avendo corde, prontamente legarono le mani con fazzoletti. All'intimazione dei Fran-

cesi, recitarono disinvoltamente la loro parte, definendosi guardie civiche incaricate della repressione del brigantaggio, che conducevano in prigione tre briganti, chiedendo di sostare per la notte alla trazione Valle di Cervinara. Superato il posto di blocco e imboccata una scorciatoia, Fra Diavolo fece partire una scarica di fucileria agitando in segno di saluto e di scherno il fazzoletto, da cui aveva sciolto le mani, lasciando esterrefatti i Francesi, che compresero di essere stati gabbati. Ma solo quando incontrarono i soldati del colonnello Hugo, si resero conto che l'inganno era stato realizzato dal loro grande nemico, che fu confermato la mattina del giorno successivo dai sospetti del proprietario della casa dove i fuggitivi avevano trovato ospitalità. La beffa era riuscita! Eppure Giacomo Mazos, il primo in-

A lato, veduta di Monte Vergine dalle memorie di Tiberio Carafa, principe di Chiusano. Nel riquadro, Michele Pezza detto Fra Diavolo

tendente della Provincia del Principato Ultra nel "decennio francese", con numerosi rapporti aveva informato il Ministro dell'Interno delle incursioni effettuate da numerose bande di briganti e della grave minaccia rappresentata dalla "masnada" di Fra Diavolo, che stava inoltrandosi verso la provincia. Nel rapporto datato 29 ottobre 1806 riportato nella rivista "Samnium" (Anno 1931, n.3) il Mazos riferiva proprio l'episodio sopra raccontato: "Il Governatore di Cervinara mi ha rapportato che la sera del 19 circa venticinque persone armate e con mustacchi furono ad un casale detto i Valli; esse si annunziarono per squadra di campagna e conducevano tre persone legate, le vestimenta erano diverse fra loro. Chiesero alloggio ad un individuo di colà, che la mattina andò ad informare il Governatore e circa tre ore prima di far giorno si diressero verso S. Martino Valle Caudina. Il Governatore di Altilavina mi ha riferito che circa venticinque persone, le quali per la descrizione che se ne fa si debbono credere le stesse, il 21 passarono per l'Eremo dell'Incoronata inoltrandosi in quelle montagne [E.] Essendomi venuta a notizia che una sorella di Fra Diavolo è maritata in Castello la Bagnonia, ho fatto fare colà improvvisi ed esatte ricerche, che non ha creduto doversi trascurare, ma sono riuscite infruttuose."

La banda di Fra Diavolo, invano inseguita dal colonnello Hugo, aveva già preso la strada per salire a Monte Vergine e raggiungere i monti del Partenio. Travò ospitalità nell'Eremo Camaldolese di S. Maria dell'Incoronata, fondato dal beato Giulio da Nordà, da cui scoppò un attimo prima dell'irruzione del colonnello francese, che attuò una dura rappresaglia contro i monaci per l'aiuto fornito a Michele Pezza.

Ma ormai il destino dell'inferrabile capomossa era segnato. La ribalderia e tutte le astuzie, che avevano contribuito a creare il suo mito, non bastarono più a salvarlo la vita. Dopo ventitré giorni, arrestato in una farmacia di Baronissi, fu condannato a morte e l'11 novembre 1806 impiccato in Piazza del Mercato a Napoli.

Un saggio di Paolo Speranza

Pasolini e il Laceno d'Oro

La straordinaria stagione culturale del "Laceno d'Oro", il festival del cinema neorealistico fondato nel 1959 sull'altopiano di Bagnoli Irpino dai giornalisti avellinesi Camillo Marino e Giacomo D'Onofrio con il decisivo sostegno intellettuale di Pier Paolo Pasolini e svoltosi con costante successo internazionale fino al 1988, torna all'attenzione della critica specializzata, degli studiosi e del pubblico, anche nei paesi dell'Europa orientale che con la loro cultura cinematografica - oggi sempre più apprezzata nel nostro Paese, ma spesso introdotta per la prima volta in Italia proprio nel Festival irpino - furono tra i protagonisti del "Laceno d'Oro". È il caso di due tra le più prestigiose riviste di cultura dell'Europa orientale: Pasolini e il "Laceno d'Oro" è il titolo del saggio di Paolo Speranza pubblicato nel numero 4 del

2005 dalla "Revue svetovje literature", una delle più importanti riviste letterarie della Repubblica di Slovacchia, edita a Bratislava, e un argomento analogo - sempre a firma del direttore di "Quaderni di Cinema" - sarà sviluppato anche nel prossimo numero del principale periodico di cinema della Repubblica Ceca, "Film a doba", edito a Praga e diretto da Eva Zaaoralova, apprezzata direttrice del Festival internazionale del cinema di Karlovy Vary, tra i più importanti del mondo. La stessa Zaaoralova è stata più volte al "Laceno d'Oro" in veste di inviata per "Film a doba" e uno dei suoi reportage più interessanti sarà riproposto nell'antologia sul festival del Neorealismo, di prossima pubblicazione - con un ricco apparato di immagini - per i tipi delle edizioni Laceno.

1.s.

La visita del grande regista a Monte Vergine

Quando De Sica venne in Irpinia

C'è anche un'eco d'Irpinia nell'evento cinematografico di questo inizio 2006: il restauro del film *L'oro di Napoli*, uno dei capolavori di Vittorio De Sica, scritto con Cesare Zavattini e tratto dal best seller di Giuseppe Marotta.

Il film a episodi, girato nel 1954 e interpretato da attori del calibro di Eduardo De Filippo, Totò, Sofia Loren, Silvana Mangano, Paolo Stoppa, è stato presentato nel suo originario splendore in una serata di gala al teatro San Carlo di Napoli, il 30 gennaio scorso, su iniziativa dell'Associazione "Amici di Vittorio De Sica" e della Provincia di Napoli, che ha voluto così inaugurare le celebrazioni del suo bicentenario, con la partecipazione della Loren, del compositore Manuel De Sica, del produttore Aurelio De Laurentiis, del regista Carlo Lizzani.

Per l'occasione è stata distribuita la preziosa monografia sul film, con testimonianze, interventi, sceneggiature, a cura di Gualtiero De Santi (ordinario di Letteratura comparata all'Università di Urbino) e Manuel De Sica.

L'ampia e accurata bibliografia si apre con l'articolo di Camillo Marino De Sica e Zavattini alla "scoperta" dell'Irpinia (su "Il Progresso irpino" del 19 novembre 1953), il primo in assoluto sul film, scritto durante i sopralluoghi del regista a Monte Vergine (a cui è dedicato un capitolo del libro di Marotta, fra l'altro nato ad Avellino), e si chiude con il prezioso saggio dello stesso De Santi Viaggio simbolico in Irpinia, pubblicato nel volume *Ricordo Camillo Lizzani*, a cura di Paolo Speranza, edito nel 2002 dalla casa editrice irpina Mephite

Francesca Argenziano

CALCIO SERIE B - PRONTO RISCATTO DELL'AVELLINO CONTRO IL CESENA DOPO LA SCONFITTA DI BARI

Colomba crede nella salvezza, tifosi mobilitati

AVELLINO - Trova un pronto riscatto l'Avellino di Colomba dopo la debacle di Bari vincendo, sotto le luci del Partenio e con due lampi di Danilevicius, contro il Cesena di Castori. vale a dire una delle squadre di vertice in questo torneo della cadetteria, con in avanti uno degli attacchi più prolifici, in lizza per il grande balzo in serie A.

Biancolino e compagni, con una partita gagliarda, lontana mille miglia dai toni scialbi e rinunciari dell'incontro disputato contro i pugliesi allo stadio "San Nicola" appena tre giorni prima, hanno conquistato una vittoria preziosa dinanzi al pubblico amico inserendosi a pieno titolo nel discorso salvezza. Salvezza che, come già altre volte nel passato, passa inevitabilmente per il Partenio la cui "legge" sembra essere destinata ad essere ripristinata se si considera che nelle ultime tre gare casalinghe contro Catanzaro, Modena e Cesena i "lupi" hanno sempre vinto. E questo non solo per quanto fatto sul campo dalla squadra, ma anche grazie all'apporto pressoché incessante della tifoseria che ha sostenuto con calore e passione i propri beniamini anche nei momenti più critici. Ricordate? Ai tempi d'oro della serie, il catino del Partenio era temuto anche dalle squadre più blasonate che, in più d'una

NEL POSTICIPO DI LUNEDÌ PROSSIMO LA GARA CON IL CATANIA

Il Partenio di nuovo protagonista

AVELLINO - Entra nel vivo la lotta per non retrocedere fra le squadre di fondo classifica del campionato di serie B. Cifre alla mano, il discorso salvezza sembra, per ora, coinvolgere più direttamente Cremonese, Catanzaro, AlbinoLeffe, Ternana e Avellino, ma non appaiono del tutto al sicuro compagni come il Bari e il Vicenza.

Fino alla fine di maggio mancano ancora quattordici partite con quarantadue punti in palio. Può accadere, in pratica, di tutto per cui rivalta azzardato avventurarsi in pronostici sul futuro stilando sulla carta tabelle che rischiano di essere annullate dai risultati. Più concretamente, calendario alla mano, l'Avellino di Colomba, reduce da una umiliante sconfitta in trasferta, quella di Bari, e da una bella vittoria in casa con il Cesena (con l'identico risultato di 2-0), è atteso da una



I tifosi del Partenio. Nel riquadro Franco Colomba

serie di gare che, con ogni probabilità, ne potrebbero segnare il campionato. Infatti, gli uomini di Colomba devono affrontare un'altra grande del campionato, il Catania capolista nel posticipo di

questa stagione, ha sortito i risultati sperati. Il tecnico di Grosseto, d'altra parte, dopo le non poche critiche che gli erano piovute addosso all'indomani della sconfitta di Bari anche da ambienti della stessa dirigenza societaria, ha tirato un autentico sospiro di sollievo ed è apparso particolarmente tranquillo nel commentare la gara nel corso

lunedì prossimo in programma, in notturna, al Partenio. Subito dopo, se la vedranno con due squadre di fondo classifica, dirette concorrenti nella lotta per non retrocedere, vale a dire la Cremonese fa-

lunino di coda e l'AlbinoLeffe che ha solo due punti in meno rispetto all'Avellino. Come si vede, c'è poco da star allegri dovendo i "lupi" d'Irpinia, in questo testa-coda che si preannuncia ricco di emozioni, af-

frontare una squadra come il Catania che non vuole perdere la propria leadership, e avversari come quelli lombardi che, e da prevedere, lotteranno fino alla fine prima di cedere le armi. Colomba, comunque, sul futuro della propria squadra appare fiducioso e, nonostante le critiche che pure gli sono piovute addosso in più d'una occasione, più recentemente dopo la sconfitta di Bari, continua a lavorare con convinzione e piglio sicuro. Dalla sua parte sembra stare una buona fetta della tifoseria che non ha mai mancato di far sentire la propria voce, anche nei momenti più critici, a sostegno della squadra sia in casa che in trasferta. In tal senso, una presenza massiccia sugli spalti del Partenio è annunciata per la gara di lunedì sera che sicuramente farà registrare il tutto esaurito.

colombino di coda e l'AlbinoLeffe che ha solo due punti in meno rispetto all'Avellino. Come si vede, c'è poco da star allegri dovendo i "lupi" d'Irpinia, in questo testa-coda che si preannuncia ricco di emozioni, affrontare una squadra come il Catania che non vuole perdere la propria leadership, e avversari come quelli lombardi che, e da prevedere, lotteranno fino alla fine prima di cedere le armi. Colomba, comunque, sul futuro della propria squadra appare fiducioso e, nonostante le critiche che pure gli sono piovute addosso in più d'una occasione, più recentemente dopo la sconfitta di Bari, continua a lavorare con convinzione e piglio sicuro. Dalla sua parte sembra stare una buona fetta della tifoseria che non ha mai mancato di far sentire la propria voce, anche nei momenti più critici, a sostegno della squadra sia in casa che in trasferta. In tal senso, una presenza massiccia sugli spalti del Partenio è annunciata per la gara di lunedì sera che sicuramente farà registrare il tutto esaurito.

colombino di coda e l'AlbinoLeffe che ha solo due punti in meno rispetto all'Avellino. Come si vede, c'è poco da star allegri dovendo i "lupi" d'Irpinia, in questo testa-coda che si preannuncia ricco di emozioni, affrontare una squadra come il Catania che non vuole perdere la propria leadership, e avversari come quelli lombardi che, e da prevedere, lotteranno fino alla fine prima di cedere le armi. Colomba, comunque, sul futuro della propria squadra appare fiducioso e, nonostante le critiche che pure gli sono piovute addosso in più d'una occasione, più recentemente dopo la sconfitta di Bari, continua a lavorare con convinzione e piglio sicuro. Dalla sua parte sembra stare una buona fetta della tifoseria che non ha mai mancato di far sentire la propria voce, anche nei momenti più critici, a sostegno della squadra sia in casa che in trasferta. In tal senso, una presenza massiccia sugli spalti del Partenio è annunciata per la gara di lunedì sera che sicuramente farà registrare il tutto esaurito.

frontare una squadra come il Catania che non vuole perdere la propria leadership, e avversari come quelli lombardi che, e da prevedere, lotteranno fino alla fine prima di cedere le armi. Colomba, comunque, sul futuro della propria squadra appare fiducioso e, nonostante le critiche che pure gli sono piovute addosso in più d'una occasione, più recentemente dopo la sconfitta di Bari, continua a lavorare con convinzione e piglio sicuro. Dalla sua parte sembra stare una buona fetta della tifoseria che non ha mai mancato di far sentire la propria voce, anche nei momenti più critici, a sostegno della squadra sia in casa che in trasferta. In tal senso, una presenza massiccia sugli spalti del Partenio è annunciata per la gara di lunedì sera che sicuramente farà registrare il tutto esaurito.

colombino di coda e l'AlbinoLeffe che ha solo due punti in meno rispetto all'Avellino. Come si vede, c'è poco da star allegri dovendo i "lupi" d'Irpinia, in questo testa-coda che si preannuncia ricco di emozioni, affrontare una squadra come il Catania che non vuole perdere la propria leadership, e avversari come quelli lombardi che, e da prevedere, lotteranno fino alla fine prima di cedere le armi. Colomba, comunque, sul futuro della propria squadra appare fiducioso e, nonostante le critiche che pure gli sono piovute addosso in più d'una occasione, più recentemente dopo la sconfitta di Bari, continua a lavorare con convinzione e piglio sicuro. Dalla sua parte sembra stare una buona fetta della tifoseria che non ha mai mancato di far sentire la propria voce, anche nei momenti più critici, a sostegno della squadra sia in casa che in trasferta. In tal senso, una presenza massiccia sugli spalti del Partenio è annunciata per la gara di lunedì sera che sicuramente farà registrare il tutto esaurito.

frontare una squadra come il Catania che non vuole perdere la propria leadership, e avversari come quelli lombardi che, e da prevedere, lotteranno fino alla fine prima di cedere le armi. Colomba, comunque, sul futuro della propria squadra appare fiducioso e, nonostante le critiche che pure gli sono piovute addosso in più d'una occasione, più recentemente dopo la sconfitta di Bari, continua a lavorare con convinzione e piglio sicuro. Dalla sua parte sembra stare una buona fetta della tifoseria che non ha mai mancato di far sentire la propria voce, anche nei momenti più critici, a sostegno della squadra sia in casa che in trasferta. In tal senso, una presenza massiccia sugli spalti del Partenio è annunciata per la gara di lunedì sera che sicuramente farà registrare il tutto esaurito.

e. s.

della permanenza in serie B senza soffrire in maniera eccessiva.

È evidente, comunque, che al di là di tutti i proclami che si possono fare sul piano teorico o di tutte le tabelle che si possono stilare da qui alla fine del campionato, la risposta su quello che sarà o meno il cammino dell'Avellino nei prossimi mesi la darà unicamente il campo che rimane l'unico giudice di quanto si è fatto.

In tal senso, le prossime gare di campionato potrebbero essere decisive: l'Avellino, infatti, dovrà vedersela, nel posticipo in programma lunedì prossimo al Partenio, prima col Catania, ritornato capolista dopo la vittoria di mercoledì scorso sul Crotona, poi con Cremonese (in trasferta) e AlbinoLeffe (in casa) che navigano in acque perigliose, in piena zona retrocessione.

Un testa-coda mozzafiato che, come dicevamo, potrebbe decidere perentoriamente la stagione dei biancoverdi.

Per la gara contro i siciliani, che si svolgerà in notturna e che sarà trasmessa in diretta sui canali della tv digitale, i supporter di fede biancoverde hanno già preannunciato un tifo d'altri tempi con striscioni, cori e scenografie di grande effetto. Uno spettacolo da non perdere.

Enzo Silvestri

BASKET SERIE A1 - I CESTISTI BIANCOVERDI IMPEGNATI A RISALIRE LA CHINA PER EVITARE LA RETROCESSIONE

L'Air si esalta contro le grandi, lotta e vince

AVELLINO - L'Air Avellino sta dimostrando in modo evidente di credere ancora in una rimonta e, di fatto, sta lottando strenuamente per ottenere l'agognata salvezza. Concluso il girone d'andata con una onorevole sconfitta contro la Bipop Carire Reggio Emilia, quello di ritorno per il roster avellinese è iniziato all'insegna delle grandi emozioni. La prima delle quali è stata vissuta al PalaWhirlpool, contro Varese, dove gli uomini di Capobianco, pur soccombendo per 83 a 70 ai padroni di casa, hanno lottato con onore fino a quando hanno potuto lasciando chiaramente intravedere di essere sulla strada della ripresa. Un incontro, quello in terra lombarda, che nonostante sia terminato con una sconfitta, ha lasciato ben sperare sulle prospettive della compagine irpina. Infatti, i biancoverdi di coach Capobianco hanno ottenuto il colpo grosso

BUON MOMENTO PER LE SQUADRE IRPINE

Pallavolo, non delude la politica dei giovani

AVELLINO - È un gran momento per la Pallavolo Avellino. Dopo un inizio caratterizzato da alti e bassi, la squadra di coach Narducci sembra aver trovato il bandolo della matassa del suo campionato. Come aveva dichiarato al nostro giornale il presidente Fioretti, era necessario ritrovare il giusto equilibrio all'interno dello spogliatoio e recuperare qualche atleta afflitto da noie fisiche per far sì che il vento cambiasse direzione e la compagine irpina prendesse le distanze dalla zona "calda" della graduatoria.

E così è stato: due vittorie contro due "big" del torneo nelle ultime due partite.

Nell'ultima di andata Spesca e compagni hanno steso il Bisignano, sesto, per tre a zero in casa. Nel successivo match, sempre al PaladeiMauro, altra convincente vittoria stavolta ai danni dell'ambizioso Squinzano, secondo in classifica. Ora i ragazzi di Narducci hanno acquistato consapevolezza nei propri mezzi e praticano un gioco spumeggiante in cui ognuno gioca al servizio dell'altro. I prossimi impegni vedranno la Pallavolo Avellino opposta ad un'altra grande del campionato, il Molifetta (in trasferta) e

nella gara successiva battendo, dinanzi al pubblico di casa, la blasonata Benetton Treviso con il punteggio di 81 a 78. Un successo che ha quasi un pizzico di magia, se immaginiamo che il risultato è stato ottenuto contro la squadra attualmente prima in classifica.

Di fatto si è trattato di una partita perfetta giocata con grande grinta da Bonora e compagni e diretta magistralmente da coach Capobianco. Un vero e proprio exploit dell'Air che ha portato benefici sia al morale del roster del presidente Carmine Cardillo che, so-

prattutto, alla classifica degli irpini. Il match tra campani e veneti iniziava con errori da una parte e dall'altra, ma poi Young e compagni prendevano in mano il pallino del gioco riuscendo, alla fine, nella clamorosa impresa. A fine gara il coach e la

al Nicosia, sodalizio che veleggia a centro classifica e che è ampiamente alla portata degli irpini.

PALLAVOLO FEMMINILE - La Wessica, società di pallavolo femminile del capoluogo, al giro di boa del suo campionato è perfettamente in linea con gli obiettivi stagionali. Infatti, le ragazze del coach Geppino Giacobbe, sono lontane ben otto punti dalla zona retrocessione. Ha dichiarato lo stesso allenatore di Spagnuolo e compagne: "Quest'anno la società ha deciso di puntare su cinque ragazze provenienti dal settore giovanile. Fino ad ora i risultati sono stati positivi. La squadra "viaggia" in una posizione tranquilla di classifica e tutto fa pensare che la permanenza in serie D non sarà un problema. In più le cose stanno andando bene anche per quanto concerne il settore giovanile in quanto sia l'Under 16 che l'Under 18 sono in cima ai rispettivi campionati". Nell'ultimo match disputato, la Wessica, in formazione largamente rimaneggiata, è stata sconfitta per tre a due dal Sarno. Nella prossima partita le ragazze della presidentessa Rosa Vitale affronteranno il funalino di coda Capua.

f. s.

squadra sono stati letteralmente travolti dall'abbraccio dei tifosi che, dopo tante delusioni, hanno ritrovato il sorriso. Proprio il sodalizio tra il pubblico e i cestisti dovrà rappresentare, da qui in avanti, l'arma in più della Scandone. Con questa vittoria Avellino

lino agguanta Capo d'Orlando e lascia all'ultimo posto Reggio Calabria. Dunque, alla luce di quest'ultima prestazione, l'Air torna a sperare in maniera convincente nella permanenza nel massimo campionato italiano. Ora, considerati gli impegni proibitivi dei

prossimi turni, la formazione irpina dovrà continuare a approfondire il massimo impegno per riuscire a strappare altri punti preziosi prima degli scontri diretti con le dirette concorrenti.

In questo senso i due punti ottenuti ai danni della Benetton stanno a dimostrare che nulla è precluso al roster biancoverde quando lotta con grinta e determinazione. Le prossime gare metteranno di fronte Bobbit e compagni alla Montepaschi Siena (in trasferta), alla Virtus Bologna (in casa) e alla Vertical Vision Cantù (fuori casa).

Mentre le prime due sono compagni di rango elevato non si può dire la stessa cosa di Cantù che, con i suoi quattordici punti in graduatoria, è alla portata degli uomini dell'allenatore Capobianco, ma mai dire maiÈChissà che la Scandone non compia qualche altra impresa inaspettata.

f. s.

1982-2006

L'IRPINIA COMPIE 25 ANNI

Hanno scritto su **L'IRPINIA**

Giovanni Acocella – Giuseppe Acone – Alfredo Addesa – Emiddio Altamura – Biagio Antonelli – Luigi Anzalone – Alessandra Argenio – Antonio Argenziano – Francesca Argenziano – Mario Aufiero – Martino Aurigemma – Umberto Avagliano – Fausto Baldassarre – Aldo Balestra – Vincenzo Balletti – Giovanni Bardascino – Francesco Barra – Gabriella Barra – Giovanni Barra – Aniello Basile – Gerardo Bianco – Salvatore Biazzo – Federico Biondi – Antonio Blundo – Alessandro Bruno – Vitale Buonerba – Fabiana Cacciapuoti – Carlotta Calò – Riccardo Cannavale – Maria Rosaria Carbonara – Antonio Carrino – Cristiana Caruso – Vittorio Caruso – Maria Grazia Cataldi – Nicola Cecere – Maria Celentano – Angelo Cennerazzo – Giuliana Cerrato – Pietro Cerreta – Francesca Ciabattini – Alessandra Cianciaruso – Gianni Cianciulli – Antonio Ciccarini – Nunzio Cignarella – Carmine Cione – Alessio Cipriano – Luca Cipriano – Giuseppe Cirillo – Antonio Cola – Gianni Colucci – Serena Corvino – Francesco Cristiano – Francesca D'Ambrosio – Francesco Saverio D'Ambrosio – Tatiana D'Ambrosio – Valentino D'Ambrosio – Guido D'Angelo – Aniello De Chiara – Michele De Feis – Pasquale De Feo – Enzo De Luca – Michele De Luca – Cecilia Degano – Giampaolo Degano – Emilio De Lorenzo – Raffaele De Magistris – Mimma De Maio – Giuseppe De Mita – Faustino De Palma – Paola De Stasio – Lucio De Vincentis – Modestino Della Sala – Dante Della Terza – Giuseppe D'Errico – Giovanni Di Capua – Alfredo Di Carlo – Pasquale Di Fronzo – Nicola Di Guglielmo – Giocondo Diluiso – Alessandro Di Napoli – Paola Di Natale – Antonio Di Nunno – Michele Di Paola – Angelo Di Popolo – Olindo Di Popolo – Francesco D'Onofrio – Elisa Dorso – Anna Maria Esposito – Francesco Fariello – Gennaro Farina – Giuseppe Femina – Umberto Ferrante – Domenico Ferraro – Francesco Saverio Festa – Luigi Festa – Pietro Filippone – Francesco Finelli – Melina Fiorillo – Antonio Forte – Domenico Fraternali – Orsola Fraternali – Gianni Frisetti – Antonio Fusco – Giuseppe Maria Galasso – Maurizio Galasso – Gustavo Gambarota – Gabriele Gelormini – Patrizia Genna – Mario Gabriele Giordano – Raffaele Giusto – Giovanni Grasso – Angela Maria Graziano – Vittorio Gregotti – Consalvo Grella – Fausto Grimaldi – Antonio Guarino – Romina Iandiorio – Virgilio Iandiorio – Luigi Iandoli – Luigi Iandolo – Manfredi Iandolo – Gennaro Iannarone – Silvio Iannuzzi – Toni Iermano – Benito Iezzi – Antonella Imbimbo – Felice Imbriani – Carla Impagliazzo – Corrado Innocenti – Nino Iorlano – Takeishi Ishiara – Giuseppe Iuliano – Pellegrino La Bruna – Raffaele La Sala – Carlo Laudadio – Maria Loguercio – Marco Longobardi – Nicola Longobardi – Raffaella Luise – Giuseppe Lupo – Antonio Maccanico – Franco Maioli – Erennio Mallardo – Aurelio Malvano – Nicola Mancino – Emiliana Mannese – Veronica Marangi – Attilio Marinari – Camillo Marino – Alfonso Marsella – Enzo Maria Marzullo – Franco Marzullo – Francesco Maselli – Andrea Massaro – Italo Masucci – Antonio Matarazzo – Sergio Melillo – Stefano Melina – Franco Mercurio – Giuliano Minichiello – Antonio Mirra – Antonio Mondo – Giovanni Mongelli – Giuseppe Moricola – Vincenzo Napolillo – Gertrude Nobile – Giulio Pastena – Roberto Patrevita – Giacinto Pelosi – Armando Pergola – Renato Pergola – Gerardo Pescatore – Franco Petitto – Concetta Pezzano – Angelo Picariello – Generoso Picone – Giovanni Pionati – Giuseppe Pisano – Augusto Pistoiesi – Antonio Polidoro – Romano Prodi – Antonio Emilio Prudente – Giulio Pugliese – Goffredo Raimo – Rosanna Repole – Antonio Riboldi – Nicola Riccardi – Saverio Ricci – Nicola Rizzo – Manlio Rossi Doria – Gianfranco Rotondi – Roberto Ruggiero – Aniello Russo – Bruno Salvatore – Lidia Salvatore – Rosalia Salvatore – Salvatore Salvatore – Michele Salza – Sandra Santaniello – Giovanni Antonio Santoro – Vittorio Sellitto – Riccardo Sica – Carlo Silvestri – Enzo Silvestri – Francesca Silvestri – Francesco Silvestri – Giovanna Silvestri – Ermanno Simeone – Vincenzo Somma – Stefano Sorvino – Giovanni Spadolini – Nicola Spano – Paolo Speranza – Virginiano Spiniello – Onofrio Spitaleri – Pasquale Sturchio – Vito Tedeschi – Lello Tornatore – Renzo Titone – Ernino Tozza – Giuseppe Tranfaglia – Guido Vegliante – Enzo Venezia – Paolo Venezia – Giampietro Verosimile – Giovanni Vigoroso – Desdemone Vitale – Giuseppina Zappella – Luigi Zappella – Michele Zappella – Bruno Zevi